

Colloqui con Dio

## Una preghiera d'Amore

Non ti prego, o Dio, per essere ricco  
né per essere colmato di onori.

Non ti prego per possedere la felicità  
né il fascino della poesia.

Prego solo perché per tutta la mia vita  
io possa conquistare l'Amore.

Lasciami, Signore, solo quel poco  
con cui possa chiamarti il mio tutto.

Lasciami solo quel poco  
con cui possa sentirti in ogni luogo  
e offrirti il mio amore in ogni momento...

Lasciami solo la catena  
con cui possa legarmi al tuo volere:  
è la catena del tuo amore.

Fa' che io possa sempre gioire  
per l'amore di amarti, o mio Signore.

# il vincolo

Supplemento al periodico "REDEZIONE"

*"Se non diventerete  
come questi bambini,  
non entrerete nel  
Regno dei Cieli"*



*Signore,  
facci vivere semplici  
e innocenti ...  
come Giovanna!*



*La nostra copertina:*

GIOVANNA, figlia di Felice e Mena Carrella-Castaldo. E' importante il secondo cognome (Castaldo) perchè la piccola Giovanna è la prima nipote di nonno-Michele, nostro fac-totum dell'Associazione Ex-Alunni.

Il nonno-bambino, dovrete vederlo, con in braccio la piccola Giovanna: si fa rosso come... un peperone; balbetta come un bambino; non riesce ad essere se stesso; impiegato-militare incallito." Si scioglie come fa la neve al sole", come dice una famosa canzone.

E non potrebbe essere diversamente: la piccola Giovanna è un incanto. Ha gli occhi a mandorla di papà Felice, come una cinesina; la simpatia e il sorriso smagliante e disarmante di mamma Mena; la verve di nonna Anna.

Brava Mena! Hai costruito un piccolo capolavoro. Dio si è servito di te e di Felice per riempire il mondo di un altro piccolo angelo. Continuate...

Si è sposato  
il secondogenito del nostro  
Ariosto Prudenziario,  
PASQUALE.



Eccolo, con la sua dolce sposa e con il nostro Padre Arturo, che all'omelia ha richiamato gli sposi e tutte le coppie presenti nel Santuario della Mamma Consolatrice del Carpinello di Visciano, ad una indissolubilità cristiana: "che l'uomo non osi separare quello che Dio ha legato".

Ariosto, visibilmente commosso (è la prima volta che riusciamo a vedere lacrime sul suo volto) era "imbambolato", balbettava, sembrava in trance.

Bravo Pasquale! Hai battuto sul filo di lana tuo fratello Arturo che in qualità di primogenito, sperava di essere il primo dei fratelli Prudenziario a salire all'altare. Non pensarci, Arturo, sarà per l'anno prossimo. E noi, quel giorno, come sempre saremo vicino a te, al tuo papà, alla tua mamma, alla tua famiglia.

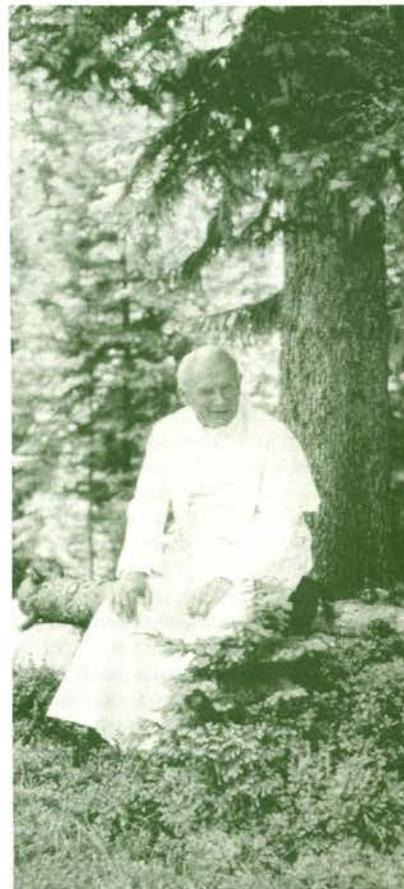
## "Padre Santo lo sai ti vogliamo bene"

è un volumetto di omaggio devoto e filiale di Padre Arturo e della Piccola Opera della Redenzione, Padri Missionari, Suore, Studenti, Giovani alunni ed Ex-Alunni, Amici e Benefattori a Sua Santità Giovanni Paolo II "Dolce Cristo in terra" nel 50° anniversario del Suo Sacerdozio.

Perché Egli  
possa continuare  
la Sua missione di guida  
e di Pastore universale  
della Chiesa  
ancora per lunghi anni.

Perché i Suoi figli  
corrispondano  
con fedeltà e dedizione  
ai Suoi ispirati e paterni  
insegnamenti.

Perché la Sua missione  
di Maestro sotto l'azione  
dello Spirito Santo  
incontri presso  
tutti i popoli del mondo  
docilità e filiale  
corrispondenza.



## La Parola del Padre ai suoi figli di "sempre"

Carissimi Figliuoli,

permettete che vi chiami figliuoli, perché mi sento di essere sempre vostro padre, anche se un bel numero di voi è già padre o nonno.

Non potrò mai dimenticare il tempo che avete trascorso in questa casa, dove sono ancora vivi i ricordi non solo in voi, ma anche in me.

Conservo un vivo ricordo degli anni trascorsi, quando eravate adolescenti e giovani.

Sono ricordi che hanno lasciato un'impronta indelebile a Visciano, a Torre Annunziata, a Marigliano, a Nola, a Domicella....

Quando vi riunite e vi trovate insieme ricordando il passato, la figura dei sacerdoti, delle suore e principalmente della Madre Generale, si rendono presenti come se facessero parte della vostra famiglia.

Tante volte ho toccato con mano nel vedere sul vostro volto la gioia e l'affetto di famiglia che mi ha commosso.

Nel vostro cuore gli anni trascorsi nel Villaggio del Fanciullo e nelle altre case hanno lasciato un'impronta vivissima.

Ogni volta che c'incontriamo al Santuario, quando fate le vostre brevi visite o negl'incontri presso i nostri Istituti voi avvertite di essere ancora a casa vostra.

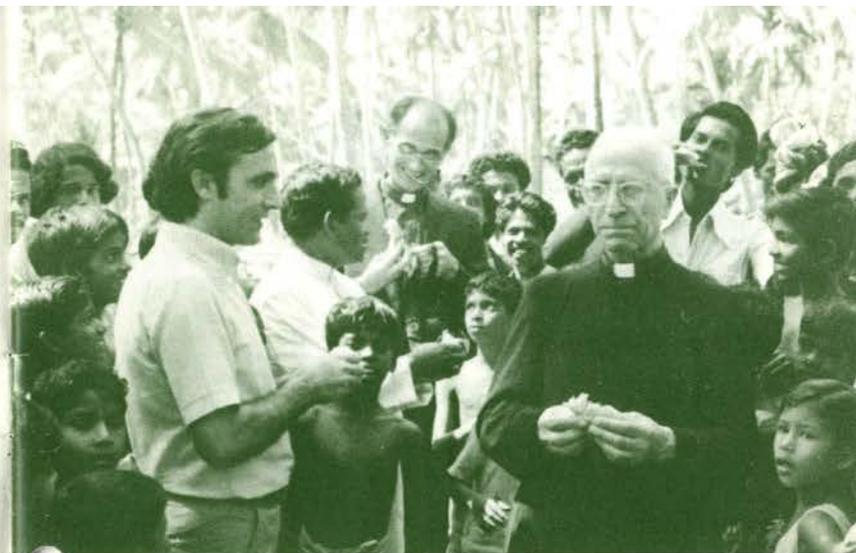
Per me, per le nostre suore, i nostri sacerdoti, voi siete sempre i nostri figli prediletti.

Le vostre gioie sono le nostre, come pure le pene, i vostri problemi, le apprensioni per i vostri figli, le difficoltà di lavoro e le vostre lacrime per la mancanza di un posto di lavoro, che assicuri alle vostre famiglie un pane dignitoso ed onesto.

Questo dice a ciascuno di voi che vi abbiamo voluto bene non solo per il passato, ma anche oggi, perché vi consideriamo sempre presenti nel nostro cuore.

Sono sicuro della educazione morale, come anche dell'impegno di formare una famiglia modello, educando i vostri figli ai valori cristiani, che abbiamo inculcato nei vostri cuori.

Voi conoscete molto bene un proverbio che recita: "com'è il padre, così saranno i figli". Questa è la grande responsabilità che pesa



su di noi missionari e suore, ma soprattutto su ciascuno di voi, sulle vostre spose e sui vostri figli.

Il vostro buon esempio, la vostra fedeltà e pietà filiale verso la Madonna e la Chiesa devono conservare sempre una freschezza tale da considerarvi tutti figli autentici della Piccola Opera, ma soprattutto cristiani degni di questo nome.

Il vostro comportamento nella famiglia e nella società è la carta d'identità più onorifica non solo per noi educatori, ma soprattutto per i nostri amici e benefattori che ricordano i "marinaretti" e i ragazzi di P. Arturo come loro figli.

Tutto questo vi onora e v'impegna a essere sempre fedeli agli insegnamenti ricevuti, che dovranno dimostrare, non a parole ma con i fatti, la bontà e la validità della educazione ricevuta nelle nostre case.

E' questo l'unico modo di testimoniare la gratitudine non solo a noi sacerdoti e alle nostre suore, ma specialmente ai nostri benefattori, che vi hanno con tanta generosità aiutato.

Mi congratulo con voi per la iniziativa di formare una cooperativa per poter legalmente svolgere la vostra attività, usufruendo delle disposizioni di legge in vigore.

Auspico che tutti i nostri Ex-Allievi vi prendano parte.

Vi abbraccio e vi benedico.

**Padre Arturo**



# IL CUORE

## SEDE DELL'AMORE

Educa il cuore, si dice ai giovani, agli uomini, a tutti, perché dalla sua educazione e dalla sua formazione dipende il futuro della vita.

Il cuore!

Ma sappiamo definire cosa sia il cuore?

Se interrogo qualunque dizionario, vi trovo scritto più o meno così: *"Organo muscolare cavo a forma di cono, situato nella parte mediana della cavità toracica, con l'apice rivolto a sinistra; è il centro motore dell'apparato circolatorio"*.

Tutto qui?

Non credo.

Perché se tanto si parla del cuore, come parte vitale non solo del corpo umano, ma della sua stessa vita, è segno che quel muscolo, tanto semplice e complesso, ha in sé una potenza che va oltre la pura anatomia, trascende il materiale, per comprendere anche lo spirito dell'uomo.

Difatti, è sempre il dizionario che continua e dice: *"In senso figurativo, il cuore è la sede degli affetti, dei sentimenti, delle emozioni: è la parte più intima dell'animo"*.

Io non ci capisco molto, ma da ciò che sento, che leggo e che la scienza dice, il cuore è sede e simbolo dell'amore, e quindi è la facoltà più alta e più preziosa. Per cui tutto potrà perdere il suo proprio valore, ma il cuore mai.

Esso è un tesoro di vita e vincolo di unità, che mentre ama chiama ancora amore.

E deve essere proprio così.

Infatti, quando un dolore troppo grande mi colpisce, mi sento un male localizzato proprio lì, nel cuore.

Quando una pena mi affligge mi tormenta, il vuoto è lì, come se fosse aperto.

Quando soffro per colpa di qualcuno, è lì che sento il richiamo a perdonare, ad aiutare, e qualche volta anche a ribellarmi.

Ecco perché non trovo fuori posto parlare di cuore come sede dell'amore.

\*\*\*

Il cuore, pertanto, è un organo che può e deve essere custodito fin da bambini.

Un organo che deve essere studiato, per capirne la più o meno intensità di sentimento.

Un organo che deve essere seguito per vedere quale piega prenda.

Un organo che va guidato e disciplinato, perché non perda mai di vista il fine cui deve condurre tutto l'uomo, tutta la persona.

E tu che non sei digiuno né di biologia e né di antropologia; tu che hai forse fatto le stesse mie esperienze; tu che già provi l'impulso di gioia, di tristezza, di odio e di amore, di ciò che si chiama simpatia o antipatia, sai già formulare qualche considerazione.

E la prima è certamente questa: che Dio il quale nel suo infinito amore ci ha creati; Dio, che nella sua misericordia ci ha liberati dal peccato, offrendo al colpo della spada proprio il cuore, quasi a darci una lezione; ebbene, Egli sa quanto abbiamo bisogno di amare e di essere amati.

E, soprattutto, sapendo che il cuore troppe volte è cieco, e può deviare dal suo giusto obiettivo, Egli stesso ha voluto ricordarci che il suo fine è quello di *amare Dio con tutto il cuore*, al di sopra di ogni cosa.

\*\*\*

Amare Dio!

Difficile poter dimostrare come! Ma se pensi che Lui ti ha dato il dono della vita, ecco, l'espressione più completa dell'amore è l'offerta della vita stessa.

Come? Mi dirai.

Ascoltando fedelmente la sua Parola, la quale ci esprime la sua stessa volontà. E la sua volontà noi la troviamo in quei dieci Comandamenti che si riducono in uno solo: *Ama Dio e ama il prossimo come ami te stesso*.

Amare Dio: perché ci vuole salvi, ci vuole liberi; ci vuole aiutare e ci vuole perdonare. Ci vuole dare l'eterna felicità.

## Due "miti" della mia vita



**A** quattordici anni incontrai un giovane prete, P. Arturo D'Onofrio.

Mi chiese di seguirlo. Lo seguii.

Dopo alcuni anni mi mandò a Roma in uno dei più prestigiosi Seminari: il Lombardo e nella più esclusiva Università Ecclesiastica: la Gregoriana.

*In 53 anni sono stato testimone oculare di un miracolo permanente: la nascita e lo sviluppo della Piccola Opera della Redenzione che oggi ha più case nei paesi del Terzo Mondo: l'America Latina e l'India che in Italia.*

*Quel giovane prete oggi ha 83 anni ma non è cambiato per niente: la stessa passione, Dio ed i poveri; lo stesso sorriso che trasmette gioia e vitalità; la stessa fede nella Provvidenza. Per me è un mito.*

*Ma vi è un altro mito nella mia vita: Madre Anna Vitiello.*

*Anche lei ebbe un incontro con un grande vescovo: Mons. Camerlengo che la convinse, dopo eventi tragici, a dedicarsi all'Opera di P. Arturo.*

*Questa donna colta, forte e coraggiosa ha raccolto intorno a sé decine di giovani che hanno fatto e fanno da madre ai bimbi orfani che sono passati in migliaia per le case dell'Opera.*

*Oggi 13 luglio 1997 un migliaio di Ex-Alunni sono stati invitati a ritornare nella Casa del Padre per ricordare le radici della loro esistenza: molti sono diventati magistrati, ingegneri, docenti e presidi di scuole, sacerdoti, imprenditori, impiegati; la maggior parte operai specializzati; essi verranno con le loro famiglie, i loro figli a cui hanno trasmesso affetto e venerazione verso il Padre.*

*Sarà questo il giorno più bello della loro vita.*

Mario Fabbrocini



Non vi è giovane, non vi è ragazzo che sia stato ospite della Piccola Opera della Redenzione che non conosca questo volto: MARIO FABBROCINI. Come si fa a dimenticarlo? Chiunque parli della Piccola Opera, insieme a Padre Arturo, accomuna don Mario. Tutti hanno "sperimentato il suo cuore... le sue tasche". Ogni orfanello di Padre Arturo che a lui si sia rivolto non è rimasto deluso, mai. Ora è in meritata pensione, però è sempre sulla cresta dell'ombra... non sta mai fermo; è come colui che "si vene 'a morte 'num o trova". Meglio così, sempre così, don Mario!



## Una vocazione con i "baffi"

Oggi ho ricevuto una lettera da un giovane di Azione Cattolica che ho avuto in sede per tanti anni. Dopo aver scorso le prime righe, sono rimasto quasi paralizzato dalla sorpresa e dalla gioia, perché la notizia era veramente di quelle che sorprendono e che fanno elevare al cielo il cantico del Magnificat e l'inno del ringraziamento.

*"Caro Pasquale, la decisione è presa, e sono entrato in Seminario con volontà risoluta, indistruttibile, costi quel che costi, per essere sacerdote di Cristo e operaio della sua vigna."*

*Un grazie a te che sei stato la mia prima guida, e un grazie ai sacerdoti che mi sono stati di esempio, durante gli anni della mia conversione.*

*Non ti dimenticherò mai e avrai sempre il beneficio della mia preghiera".*

\*\*\*

Trascuro gli altri particolari, perché sento il bisogno di pensare e di meditare.

Lo rivedo, Gabriele, sempre in prima fila, con il distintivo di quei due baffoni neri, ascoltare la Parola di Dio che richiamava il peccatore a penitenza, e donava il suo perdono e la sua misericordia, qualunque fosse il numero delle colpe e dei peccati.

Lo rivedo scuotersi di commozione alle parole di San Massimiliano Kolbe, che ripeteva: *"Chi è dell'Immacolata non andrà perduto"*.

Lo rivedo, infine, accostarsi sempre più di frequente ai Sacramenti del Perdono e dell'Eucaristia, durante i Primi Venerdi in onore del Sacro Cuore di Gesù.

Lo rivedo acceso contestatore di tutti e con tutti.

E intanto, però, nel suo cuore la lotta si faceva sempre più forte, sempre più serrata: per vivere la purezza, la lealtà, la generosità, la testimonianza e l'apostolato...

Cadeva ma si rialzava, puntellandosi su quelle due colonne che sono l'umiltà e la fiducia.

Alcune esperienze... momenti di incertezza, e poi, infine, è partito deciso verso il Seminario.

Un nuovo operaio nella grande società?

Il Signore può fare questo e altro ancora; non importano i 20 e più anni di Gabriele, non importano i 15 anni dell'adolescente; non importa che uno abbia 60 anni!

*Importa che uno ascolti la chiamata, che sia generoso nel seguirla, e che sia costante fino all'ultimo respiro.*

## A TUTTI I NOSTRI Ex-ALUNNI

Padre Arturo desidera condividere la sua opera missionaria con tutti voi... con tutti noi.

Già diremmo: come si fa'?

E' facile: indirizziamo a Padre Arturo qualche giovane buono, qualche signorina che voglia vivere la sua vita per gli altri. Cuori generosi che intendono fare da Padre o da Madre a quei tanti bimbi che pullulano nella Piccola Opera e che non conoscono il sorriso dolce della mamma e la carezza del papà.

Avete visto come è facile?

Basta rivolgersi a:

**Padre Arturo** (tel. 081/829.92.07)

o alla **Madre Generale** (tel. 081/829.97.31)

e segnalare questi giovani anche per un colloquio, o per una breve esperienza tra i nostri orfanelli.

Meglio ancora se questo giovane o signorina fosse figlio o figlia di un nostro ex alunno.

Per Padre Arturo sarebbe la felicità più grande;

per l'Opera il regalo più bello.

Pensateci... e muovetevi!



## Ricordare e riconoscere...

di FIORAVANTE MEO

Il nostro Fioravante è sempre in prima linea. Il primo a farci giungere il suo contributo-letterario: "ricordare e riconoscere" è un pezzo tratto dalla sua ferrea memoria. "Fioravà, mantienete tuoste e 'nu carè".

Quando, nel mese di novembre 1993, la Comunità viscianese, rappresentata dall'Amministrazione comunale e da un Comitato di cittadini, la cui presidenza venne affidata al sottoscritto, volle preparare alcune iniziative per il 50° anniversario di fondazione della Piccola Opera della Redenzione, il mio primo pensiero corse di prim'acchitto all'Associazione Ex-Allievi di Padre Arturo, sicuro che alla fausta ricorrenza, una rappresentanza numerosa di Ex-Allievi avrebbe partecipato alla manifestazione conclusiva, avvenuta il 26 dicembre 1993, alla presenza di autorità, amici e benefattori dell'Opera e con numeroso concorso di popolo, che si sono stretti intorno ai Missionari della Redenzione e alle Apostole della Divina Redenzione e ai rispettivi fondatori, Padre Arturo D'Onofrio e Madre Anna Vitiello, per il doveroso ringraziamento e riconoscenza per quanto fanno in favore dell'infanzia abbandonata in Italia e all'Estero.

E nel pensare, mi passavano davanti agli occhi, come una proiezione filmica, i volti degli oltre tremila allievi educati e cresciuti nelle Case della Piccola Opera, raccolti dalla intraprendente carità di

Padre Arturo D'Onofrio alla cui scuola hanno imparato un mestiere, una professione e hanno appreso "la Parola che eleva e che conforta"!... Senza contare le decine di migliaia che i Missionari e le Suore dell'Opera hanno assistito nelle Case sparse in Italia e nei Paesi dell'America Latina.

Putroppo mi dovetti ricredere, poiché, in quella occasione, rimasi deluso e sconfortato!

Gli Ex-Allievi presenti li contai sulle dita di una mano, a parte gli onnipresenti Ariosto, Pasquale Cutolo e Giovanni Manzo, presidente dell'Associazione Ex-Allievi.

Con ciò, questa notazione, non vuole essere un rimprovero per le assenze lamentate, ma un invito a riprendere il cammino interrotto a che gli "associati" ritrovino l'entusiasmo per il ritorno alle origini, per respirare l'aria del "caldo nido" che li accolse implumi, per riassaporare l'afflato d'amore nella Casa del Padre, per ritrovare l'eco della Voce amica di amore, di conforto, di fede, per riandare, con la mente fanciulla, alla riposante "Ombra di un Carpine", confortati dalla rassicurante protezione della Consolatrice del Carpinello, cui l'amore di un Padre e il palpito di una Madre ne erano stati gli accorti mallevadori.

Ritornare... che secondo le intenzioni di Padre Arturo, significa riandare al ricordo dell'educazione ricevuta, perché:

- Ricordare è riconoscere
- Ricordare è ringraziare
- Ricordare è pregare
- Ricordare è continuare a sperare e ad aver fede.

Ma il ritorno alla Casa "fanciulla" non deve essere un mero e semplice "embrasson nous" o una scampagnata all'ombra del Carpine, ma una testimonianza concreta di essere inseriti nella Società cristianamente e averne portato il frutto secondo l'educazione ricevuta nella Piccola Opera della Redenzione.

Vogliamo, dunque, riprendere il "colloquio" associativo di Ex della Piccola Opera, per formare, da laici, insieme con i Missionari della Redenzione e guidati da Padre Arturo, un invincibile "esercito della Carità" per testimoniare, secondo lo stato e condizione di ognuno, l'amore verso la Chiesa e i suoi Preposti, l'attaccamento perenne verso la Piccola Opera della Redenzione e il suo fondatore.

Se sì, benvenuti a questa ulteriore Assise degli Ex di Padre Arturo, confortati dallo sguardo dolce e amorevole di Maria SS. Consolatrice del Carpinello.

**Fioravante Meo**



# Sveglia ... Ragazzi!

È ricorrente il risveglio periodico della nostra Associazione, che, dopo fasi di assoluta inattività, si mobilita, si organizza, si manifesta. Le ragioni sono molteplici e, per alcuni versi, a tutti note.

Risiedono principalmente nel fatto che essa finora è stata concepita e considerata l'espressione dei "desiderata", della volontà di Padre Arturo e come momento di incontro nostalgico tra vecchi compagni/amici.

Senza voler sminuire la valenza di queste ragioni, che pure sono e rimarranno il collante dei nostri rapporti, bisogna prendere atto che esse hanno appannato lo slancio organizzativo e fatto venir meno il senso dello stare insieme.

Un'organizzazione che raccoglie, che accomuna più persone ha senso e può funzionare solo se, oltre al piacere di ritrovarsi, ha delle prospettive, si indica finalità e obiettivi ed ha chiara la strategia per realizzarli, sa guardare all'esterno e prefigurare il suo futuro.

Tra le finalità previste nell'atto costitutivo che abbiamo predisposto, una in particolare ci sembra significativa e stimolante: "l'Associazione si prefigge di organizzare e gestire attività sociali e del tempo libero, corsi di formazione-lavoro, biblioteche, strutture sportive degli EE.LL., istituti per portatori di handicap, case-albergo per anziani e tutte le altre attività che consentano ai giovani, alla ricerca del primo lavoro, l'ingresso nel mondo produttivo, e a chi ne è stato allontanato la possibilità/opportunità di fruire di un lavoro alternativo.

Già questo da solo pone le condizioni perché la nostra Associazione si trasformi da soggetto passivo e nostalgico in soggetto attivo di produzione culturale ed in strumento di crescita sociale e civile.

Questa consapevolezza maturata dai soci fondatori è fatto di grande rilevanza e mette in moto un processo interessante, che sicuramente favorirà l'uscita della nostra Associazione dalle secche dell'immobilismo e della conseguente inattività.

Il solco è stato tracciato, come pure sono state create le basi per un cammino agevole di tutti gli aderenti presenti e futuri.

Abbiamo avviato un cammino di costruzione, di ricerca, di conquista dell'identità della nostra Associazione che si configura come soggetto adulto e maturo, già in grado di affiancarsi alla nostra Piccola Opera della Redenzione, offrendo servizi e mantenendo forte il legame tra tutti gli assistiti vecchi e nuovi.

Se questo deve essere uno degli obiettivi primari, allora bisogna creare un raccordo con il Consiglio dell'Opera, prevedendo l'inserimento in esso di un rappresentante della nostra Associazione.

Coordinare le iniziative e legittimare il reciproco riconoscimento sono condizioni indispensabili perché la nostra Organizzazione abbia una presenza efficace nel panorama socio-culturale del paese e un ruolo incisivo nella comunità civile.

Nelle riunioni precedenti i soci fondatori si sono preoccupati di affermare con forza l'esigenza di un riconoscimento non solo giuridico, che si ottiene con l'atto notarile, ma di fatto, da parte di coloro ai quali sarà affidata nel tempo a venire la responsabilità di guida della Piccola Opera della Redenzione.

Sono, questi, impegni organizzativo-amministrativi, che da soli non sono sufficienti a garantire il successo dell'importante opera di trasformazione avviato.



E voilà! Eccolo! Pimpante come sempre il nostro MICHELE CASTALDO. E' a lui che si deve tutto se la nostra Associazione Ex-Alumni riprenderà a camminare. Ci si è buttato a capofitto dentro per cercare di capirci qualcosa. Era sul punto di scoraggiarsi. Se non l'avessi fatto capire che "chi non opera non va soggetto a delusioni", il buon Michele avrebbe dato forfait.

Coraggio Michele, datti da fare... vai avanti per la tua strada. Supera ogni difficoltà e... (qualche volta, ma non troppo) conta anche su di noi. Auguri.

Vogliamo e dobbiamo riscoprire il gusto e la voglia di esserci non solo per noi, ma per "l'altro inteso come persona", condividendone gioia e dolore, allegria e preoccupazioni, ma soprattutto profondendo impegno per ridurre i disagi di quanti, compagni di infanzia e non, sono costretti a vivere in una situazione di estrema precarietà.

Qualità, queste, rare e poco apprezzate dalla società contemporanea, attratta da ben altro, orientata da disvalori, guidata da uno sfrenato ed incontrollato egoismo, tutto rivolto all'interno del "proprio orticello", nella più totale indifferenza verso gli emarginati, che sono così numerosi.

Parliamo di un volontariato adulto che va incontro a quanti sono in difficoltà e che non si vedono riconosciuto il diritto di cittadinanza nella società civile.

In queste poche righe appare chiaro il salto di qualità che riteniamo di dover fare ed evidente è lo sforzo conseguente per realizzarlo.

Il bisogno reciproco di rivivere momenti belli della nostra storia personale, l'esigenza di ri-alimentarsi dei vecchi ricordi e la gioia di raccontare e raccontarsi vanno coniugati con la necessità di riscoprire e inventare nuovi modi di stare insieme con e per gli altri.

Per concludere, occorre dare visibilità alla nostra Associazione, inventando nuovi e più appropriati canali di informazione, lanciando una campagna di sensibilizzazione tra quanti sono stati ospiti della Piccola Opera della Redenzione e non solo; acquisire una mentalità nuova, aperta, avanzata capace di confrontarsi con soggetti istituzionali locali e nazionali, ai quali chiedere con dignità le cose previste dalla legge e dai quali pretendere il riconoscimento quale soggetto attivo impegnato nel sociale.

Domenica 13 c.m. approfondiremo le tematiche accennate, definiremo meglio le prospettive, rianalizzeremo le stesse ragioni che ci motivano a stare insieme, attingendo alle nostre radici storiche.

Se può servire, riteniamo doveroso e vogliamo farlo con simpatia e affetto, riconoscere un merito a Michele Castaldo che a conclusione del ciclo di lavoro attivo, ha deciso di impegnarsi con grande entusiasmo per riorganizzare, da segretario, la nostra Associazione.

Le sue caratteristiche personali, la sua determinazione che si avvale di una ferrea volontà sono la garanzia di un esito positivo del nuovo che proponiamo.

Un ringraziamento sentito a lui, un amichevole arrivederci a voi tutti.

Vi raccomandiamo siate numerosi.

Noi e specialmente Padre Arturo vi aspettiamo.

**Giovanni Manzo**

## Sarà a Marigliano

presso l'Istituto Anselmi  
la sede operativa degli Ex-Alunni

L'Associazione degli Ex Allievi di Padre Arturo, da giugno 1997, ha una propria sede operativa presso l'Istituto Anselmi in Marigliano (Napoli).

Infatti Padre Arturo stesso ha messo a disposizione della Associazione un locale a piano terra ed altri locali al primo piano dell'immobile dell'Istituto.

La Segreteria si sistemerà nello stesso Istituto Anselmi dove gli ex potranno incontrarsi per riunioni degli organi dell'Associazione e quale luogo di piccoli convegni di ex allievi che sentono il bisogno di avere più frequenti contatti con l'Associazione per una maggiore e più fattiva collaborazione.

La Segreteria, affidata al solerte e dinamico Michele Castaldo, che ogni sabato sarà a disposizione degli Ex-Allievi e di quanti riteranno necessario contattare l'Associazione, sarà dotata, quanto prima di una propria utenza telefonica, a cura e spese dei componenti del Consiglio Direttivo.

La sede legale sarà comunque in Visciano, presso la Piccola Opera della Redenzione.

Il primo e più alto scopo che l'Associazione si prefigge di perseguire è quello di poter dare, in sintonia con il profondo spirito missionario di Padre Arturo, una valida e fattiva collaborazione all'Opera dei Missionari della Divina Redenzione.

Col perseguire tale scopo, senza trascurare gli altri parimenti di notevole valenza sul piano sociale e civile e che saranno illustrati di volta in volta sui nostri giornali dell'Opera "Redenzione" e "Il Vincolo", l'Associazione si porrà come valido supporto all'azione dei Missionari della Divina Redenzione e volerà alto in piena autonomia, anche se, come sempre, beneficiando dell'assistenza spirituale di Padre Arturo.

Contributo di CARMINE ESPOSITO. E' il nostro Carminuccio. Avvocato del Foro di Napoli.

Direttore al Rovigliano di Torre Annunziata; Direttore a all'Anselmi di Marigliano. Ovunque sia stato, l'avvocato Esposito ha lasciato una scia di simpatia e di amicizia.

E' sempre disponibile alla chiamata del Padre. Sempre pronto ad essere di aiuto a tutti. Ce ne vorrebbero tanti come lui...

## Vivere in due

La nostra vita di coppia è segnata dalla scelta che abbiamo fatto l'uno dell'altra. Questa scelta, resa definitiva dal matrimonio e rinnovata ogni giorno segna tutta la nostra vita.

Perciò per noi non ha più senso parlare di maturità personale, indipendentemente dalla maturità di coppia.

**Non possiamo diventare adulti che in coppia.**

Prima di essere sposati, siamo passati attraverso un certo numero di tappe, che hanno segnato la nostra evoluzione.

Per la maggior parte, le abbiamo vissute nell'ambito della famiglia.

Da quando ci siamo scelti, è cominciata per noi una storia nuova: un cammino che vogliamo fare insieme.

Siamo due persone diverse, abbiamo due storie diverse, abitudini gusti mentalità diverse: eppure, vogliamo costruire una comunità.

Dobbiamo compiere insieme scelte decisive.

Stiamo vivendo una tappa fondamentale per la nostra vita futura.

La revisione delle nostre abitudini e idee, del nostro modo di pensare e di agire, va fatta in coppia.

Possiamo giungere a fare insieme delle scelte, a condizione che ci conosciamo molto bene.

Il dialogo fra di noi deve permettere all'altro di comprendere il mio vero modo di pensare, di sentire, di giudicare.

Fare insieme le scelte per la nostra vita non vuol dire vedere chi ha ragione o torto, né provare ad imporre le proprie idee all'altro.

*Ciò che ci guida non è la volontà di prevalere, ma l'amore.*

Facciamo allora una "revisione di vita": esaminiamo insieme ciò che siamo e ciò che vorremmo essere, con la chiara volontà di arricchire il nostro amore, di fare "camminare" la nostra coppia.

Gesù chiede ai suoi discepoli questa continua "revisione di vita", come condizione per poterlo seguire:

**"Se qualcuno vuol venire con me, smetta di pensare a se stesso, ma prenda ogni giorno la sua croce e mi segua".**



È necessario scoprire insieme ciò che ciascuno di noi dovrà sacrificare della sua vita, delle sue abitudini... Vogliamo costruire insieme un modo nuovo di vivere, di pensare, di comportarci.

Questa novità di vita è la condizione perché il nostro amore possa crescere...

Prima di conoscerci, ciascuno di noi aveva preso un certo numero di abitudini.

Da quando ci conosciamo, ne abbiamo cambiata qualcuna: è avvenuto naturalmente, sotto la spinta del nostro incontro.

Col matrimonio, le nostre due vite sono state unite in modo assai più completo.

Diventa necessario domandarci: vi sono abitudini personali che ci creeranno difficoltà?

Che cosa è bene che io cominci a cambiare adesso?

La vita quotidiana è fatta di piccole cose.

Io al mattino ho bisogno di tempo per svegliarmi, tu salti su come un grillo...

A me la sera piace leggere a letto, tu invece come tocchi il letto ti addormenti...

Io sono un po' pignolo, ho la mania dell'ordine; tu invece vai all'essenziale, ma lasci le cose in giro...

Sono piccole cose come queste che mettono alla prova della vita quotidiana il nostro essere coppia.

Un problema grosso è certo il rapporto con le nostre due famiglie. Vogliamo bene ai nostri genitori, a fratelli e sorelle. Essi hanno la tendenza a coccolarci un po' a considerarci ancora dei ragazzi: è naturale, poiché ci vogliono bene.

Ma per diventare coppia abbiamo bisogno della nostra indipendenza, per affermare e sviluppare la nostra nuova vita.

Ciò può far nascere delle difficoltà.

Tocca a noi far comprendere ai genitori che non stanno perdendo un figlio, ma stanno per acquistarne due nuovi. Tocca a noi compiere il distacco (che avviene quasi tutto "dentro", interiormente) che ci permette di "diventare figli" delle nostre due famiglie.

Nel nostro modo di pensare, di comportarci, smettiamo di considerarci "io e la mia famiglia" di fronte a "te e la tua famiglia".

Siamo "noi due" di fronte alle "due famiglie".

Davanti ad ogni decisione da prendere, ad ogni scelta, abbiamo piena coscienza che tocca "a noi" e non "a loro". E tutto questo amandoli di più, ma in un modo diverso: Diamo loro il nostro affetto "insieme".

Ora riusciamo a scoprire tutta la saggezza delle parole della Bibbia che Gesù ci ripete:

**"Non avete letto ciò che dice la Bibbia?**

**Dice che Dio fin dal principio li fece maschio e femmina, e che per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e saranno una cosa sola.**

**Così, essi non sono più due ma un unico essere.**

**Per ciò l'uomo non deve separare ciò che Dio ha unito".**

## La voce di uno dei piccoli



Chi fa parlare il cuore e ne conosce l'intimo linguaggio, non ha bisogno di tante parole per esprimere i sentimenti di amore, di riconoscenza, di gratitudine verso chi con tanta generosità e disponibilità si dedica alle nostre cure con vero cuore di madre.

Mi faccio interprete delle voci dei mille e mille piccoli ricoverati in passato nel presente e nel futuro nel nostro Villaggio del Fanciullo per esprimere in una occasione tanto importante, quale un congresso generale di tutti gli Ex-Alunni di P. Arturo, l'omaggio di veri figli che con essi gioiscono e sono grati a Dio.

Noi tutti, con tutti i nostri problemi familiari, abbiamo trovato qui, in questo Villaggio, in Padre Arturo, nelle nostre suore, Amore, Comprensione, Aiuto, Dedizione e abbiamo così potuto un po' dimenticare le nostre pene i nostri problemi e trascorrere un periodo della nostra fanciullezza sereno, tranquillo affidati alle loro cure materne.

La mia voce vuol essere un canto di lode al Signore e mi unisco a tutte quelle di tutti i bimbi accolti e assistiti dalle nostre suore; qui in Italia, in Colombia, in Guatemala, nel Salvador, e preghiamo insieme affinché il Signore voglia far sì che tanti e tanti cuori giovanili sentano la sua voce e con generosità si dedichino al bene di tanti altri bimbi che come noi, aspettano il loro Amore.

Noi bimbi, non abbiamo bisogno solo del letto e del pane, abbiamo urgente esigenza di sentire il palpito di cuori dediti totalmente a noi, abbiamo bisogno dell'amore sereno di una Madre.

A Padre Arturo, alla Madre Generale, confondatrice della Congregazione, alle Suore tutte diciamo: *Grazie, e avanti perché ci sono tanti e tanti bimbi come noi che aspettano e chiedono il loro AMORE.!*

Un bambino  
del Villaggio del Fanciullo

*il nostro Medico Consigliava alle Mamme...*

## L'OBESITÀ VA COMBATTUTA SIN DALL'INFANZIA

In quest'ultimo scorcio del secolo, l'obesità infantile costituisce un problema sanitario importante, in quanto interessa più del 15% della popolazione infantile nei paesi industrializzati.

Tali cifre tendono poi ad aumentare durante la pubertà, specialmente nel sesso femminile.

L'obesità può essere il risultato di un apporto calorico eccessivo, di uno scarso dispendio energetico o di una combinazione di questi due fattori. Alcuni nutrizionisti ritengono che esista una associazione fra il rapido incremento ponderale con successiva obesità da una parte e il tipo di allattamento artificiale e la precoce introduzione di cibi solidi nella dieta dall'altra.

Anche le influenze da parte dell'ambiente possono essere determinanti: il fatto che l'obesità tenda a ricorrere nelle stesse famiglie può essere spiegato con l'osservazione che i membri familiari condividono molte abitudini alimentari.

I bambini obesi vanno incontro a non poche complicanze fisiche e a disagi psicologici e sociali. Pertanto il problema non deve essere sottovalutato e va affrontato con strategie multiple.

La gestione efficace di questi pazienti non può quindi prescindere da una politica di contenimento prolungato dall'apporto calorico e di aumento dell'attività fisica.

Tutti i componenti della famiglia dovrebbero in qualche modo modificare le loro abitudini alimentari per conformarsi alle necessità del piccolo paziente, dato che la presenza alla stessa tavola di un duplice atteggiamento rischia di compromettere la buona riuscita del programma dietetico.

D'altro canto il bambino obeso dovrebbe essere incoraggiato ad aumentare progressivamente il proprio dispendio energetico attraverso un incremento dell'attività fisica, specialmente con l'aumento del tempo dedicato al gioco.

In conclusione, è opportuno controllare il peso corporeo sin dalla tenera età in modo da prevenire l'insorgenza dell'obesità.

Nel caso che tale condizione si sia già instaurata, gli interventi atti a modificare l'alimentazione e l'attività fisica vanno attuati il più presto possibile con l'ausilio di professionisti qualificati, evitando metodici empirici potenzialmente pericolosi.



# Qui Crosara

## Ferdinando Viola da Crosara

Anche a Crosara si sta muovendo verso una formazione del gruppo Ex-Allievi di Padre Arturo, Settore Settentrionale.

Per l'istituto veneto sono passati, dal 1960, circa ottocento ragazzi interni. Abbiamo già avuti degli incontri localizzati. Il tema trattato è stato sempre appunto quello della costituzione del gruppo Ex-Allievi. Dopo la visione di un video sulle Assemblee di Visciano, con le parole di Padre Arturo e la presenza di illustri ospiti, sono state distribuite le prime tessere dell'Associazione ed esaminati modi e forme nuove per incrementare il gruppo e sensibilizzare gli assenti. Lo statuto dell'Associazione, già visionato da chi era presente (chi lo desidera, può richiederlo a Crosara), sarà ulteriormente discusso e approvato.

Una cosa mi preme sottolineare: questa volta si sta lavorando seriamente per giungere al più presto ad una definizione anche giuridica dell'Associazione. Il nostro giornaleto "Il Vincolo" sarà la voce ufficiale degli Ex. Uscirà ogni due mesi e ciascun ex allievo lo riceverà gratuitamente (salvo, per chi vuole, contribuire alle spese).

Sarebbe cosa utile, per una maggiore organizzazione, comunicare eventuali variazioni, o nuovi indirizzi alla Delegazione di Crosara: (tel. 0424-702014),

oppure a Valentino Farronato (tel. 0424-87491), Maurizio Sonda (tel. 0424-82549), Ferdinando Viola (tel. 049-9775404).

## Chi li ha visti?...

**CERCATE... SCRUTATE... individuatevi...  
E poi SCRIVETEVI. FATECI SAPERE: CHI SIETE, DOVE SIETE?**

**TUTTI COLORO CHE CI SEGNERANNO LA LORO PRESENZA  
IN QUESTE FOTO, RICEVERANNO UN PICCOLO-GRAZIOSO OMAGGIO.  
PICCOLO, GRAZIOSO, MA SEMPRE OMAGGIO È!**

**CERTO NON È FACILE. MA... SFORZATEVI, E...  
SIATE SINCERI!**





## **il vincolo**

È il giornalino degli Ex-Alunni.

POSSONO PARTECIPARE TUTTI

CON CONTRIBUTI di:

**ARTICOLI, POESIE, RACCONTI, TUTTO...**

**PERFINO SOLDI!**

---

E' curato da Pasqualino Cutolo - Tel. 081/841.11.76 - 827.37.49